

I.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1895

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE ANZIANO CAETANI

QUINDI

DEL PRESIDENTE VILLA.

INDICE.

Commemorazione dell'onorevole FERRARI LUIGI:	
Oratori:	
CALDESI	Pag. 12
CAVALLOTTI	» 13
CHIMIRRI	» 15
COSTA ANDREA	» 14
CRISPI, <i>presidente del Consiglio</i>	» 11
GAMBA	» 14
PRESIDENTE	» 10
PRINETTI	» 15
ZANARDELLI	» 15
Comunicazioni della Presidenza	» 16
Giuramento dei deputati:	
PRIARIO, PEYROT, REALE, MORELLI-GUALTIEROTTI, CAROTTI, POGGI, BASETTI, FAGIUOLI, CONTARINI, PAVONCELLI, BONAJUTO	7
Insemediamento dell'Ufficio di Presidenza	9
Votazione di ballottaggio per la nomina di un vice-presidente (BONACCI) e di due segretari (MINISCALCHI e FORTUNATO)	7-9

La seduta comincia alle 14.

D'Ayala-Valva, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Giuramenti.

Presidente. Essendo presenti alcuni onorevoli deputati che non hanno ancora giurato, li invito a giurare. Do lettura della formola. (*Legge la formola*).

Priario, Reale, Peyrot, Morelli-Gualtierotti, Carotti, Basetti, Fagioli, Poggi, Pavoncelli, Bonajuto e Contarini giurano.

Votazioni di ballottaggio.

Presidente. L'ordine del giorno reca: *Votazione di ballottaggio per la nomina di un vice presidente e di due segretari.*

Prego gli onorevoli segretari di fare la chiama.

Suardo, segretario, fa la chiama:

Prendono parte alla votazione.

Adamoli — Afan de Rivera — Ambrosoli — Angiolini — Anzani — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Balzano — Baragiola — Baratieri — Barazzuoli — Barzilai — Basetti — Bastogi — Benedini — Bentivegna — Bernabei — Bertoldi — Bertolini — Bertollo — Billi — Biscaretti — Bocchialini — Bogliolo — Bonardi — Bonin — Borgatta — Borsarelli — Boselli — Branca — Brena — Brin — Broccoli — Brunetti Eugenio — Brunetti Gaetano — Brunicardi — Buttini.

Cadolini — Cafiero — Caldesi — Calleri — Calpini — Calvanese — Calvi — Cambray-Digny — Camera — Campi — Cane-gallo — Canzi — Cao-Pinna — Capilupi — Capoduro — Capozzi — Cappelli — Capruzzi — Carcano — Carenzi — Carlomagno — Carmine — Carotti — Casale — Casalini — Castelbarco-Albani — Castorina — Cavagnari — Cavallotti — Ceriana-Mayneri — Cerulli — Cerutti — Chiappero — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chimirri — China-

glia — Cianciolo — Cibrario — Cimati — Cirmeni — Clemente — Clementini — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colajanni Federico — Colajanni Napoleone — Colleoni — Colombo Quattrofatti — Colosimo — Colpi — Compagna — Conti — Coppino — Corsi — Costa Alessandro — Costantini — Costella — Cottafavi — Credaro — Cremonesi — Crispi — Cucchi.

D'Alife — Dal Verme — D'Andrea — Daneo Edoardo — Daneo Giancarlo — Danieli — Dari — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Andreis — De Bellis — De Bernardis — De Cristoforis — De Gaglia — De Giorgio — Del Balzo — De Leo — Del Giudice — De Luca — Del Vecchio — De Martino — De Nittis — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Salvio — Di Broglio — Di Lenna — Diligenti — Di Lorenzo — Di San Donato — Di Trabia — Donadoni — Donati Carlo.

Elia — Engel — Ercole.

Facheris — Fagioli — Falconi — Fanti — Farina — Farinet — Fasce — Fazi — Fede — Ferracciù — Ferraris Maggiorino — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Flaùti — Florena — Fracassi — Franchetti — Frascara — Frola — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana Antonio — Gaetani di Laurenzana Luigi — Galletti — Galli Roberto — Gallini — Gallo Niccolò — Gallotti — Gamba — Garavetti — Gavazzi — Gemma — Gianolio — Gianturco — Gioppi — Giordano-Apostoli — Giorgini — Giovanelli — Giuliani — Giusso — Grandi — Grassi-Pasini — Grippo — Guerci — Guicciardini — Guj. Imbriani-Poerio.

Lacava — Lampiasi — Lausetti — Leali — Leonetti — Licata — Lochis — Lojodice — Lo Re Francesco — Lo Re Nicola — Lucca Piero — Lucca Salvatore — Lucifero — Luzzati Ippolito — Luzzatti Luigi — Luzzatto Riccardo.

Macola — Magliani — Mangani — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marcora — Marescalchi Alfonso — Marescalchi-Gravina — Mariani — Marinelli — Marsengo-Bastia — Martinelli — Marzin — Masci — Matteini — Matteucci — Mazza — Mazzella — Mecacci — Mel — Menafoglio — Menotti — Mercanti — Merello — Mezzanotte — Miceli — Minelli — Miniscalchi —

Mirto-Seggio — Mocenni — Modestino — Molmenti — Montagna — Morandi — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Murmura.

Napodano — Nasi — Niccolini — Nocito. Omodei — Orsini-Baroni — Ottavi.

Pace — Paganini — Pais-Serra — Palamenghi-Crispi — Palberti — Palizzolo — Panattoni — Pandolfi — Pansini — Papa — Papadopoli — Pascale — Pascolato — Pastore — Pavia — Pellegrino — Pellerano — Pennati — Peroni — Peyrot — Picardi — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pignatelli — Pinchia — Pini — Pinna — Piovene — Pipitone — Pisani — Placido — Poggi — Poli — Pompilj — Priario — Prinetti — Pucci — Pullè.

Radice — Raggio — Rampoldi — Randaccio — Reale — Ricci Paolo — Ricci Vincenzo — Riola — Rizzetti — Rizzo — Rocco — Romanin-Jacur — Romano — Roncalli — Ronchetti — Rosano — Rossi Milano — Rossi Rodolfo — Rovasenda — Roxas — Rubini — Ruffo — Ruggieri Ernesto — Rummo.

Sacchetti — Sacchi — Salandra — Salaris — Sani Severino — Santini — Sanvitale — Saporito — Scaglione — Scalini — Schiratti — Siacca della Scala — Scotti — Serrao — Serristori — Severi — Siliprandi — Silvestrelli — Silvestri — Simeoni — Sineo — Soggi — Solinas-Apostoli — Sonnino Sidney — Sormani — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Tacconi — Talamo — Taroni — Tecchio — Terasona — Testasecca — Tiepolo — Tinozzi — Tizzoni — Toaldi — Tondi — Torlonia — Tornielli — Torrigiani — Tortarolo — Tozzi — Trinchera — Tripepi Demetrio — Tripepi Francesco — Turbiglio Giorgio — Turrisi.

Ungaro.

Vagliasindi — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Verzillo — Vetroni — Vienna — Vischi — Visocchi.

Weill-Weiss — Wollemborg.

Zabeo — Zainy — Zavattari.

Ammalato:

Ridolfi.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione. Prego gli onorevoli deputati che ieri hanno fatto lo scrutinio delle votazioni per la nomina dei vice presidenti e dei segretari a riu-

nirsi immediatamente per procedere allo scrutinio delle votazioni di ballottaggio.

Gli scrutatori per la votazione dei vice-presidenti sono gli onorevoli: Chiappero, Colajanni Napoleone, Marazio Annibale, Costa Andrea, Palizzolo, Gamba, Bonacci, Mazza, Calleri, Ruffo, Pierotti e Cucchi, e quelli per la votazione dei segretari gli onorevoli: Sacconi, Ferrero di Cambiano, Morpurgo, De Amicis, Soggi, Lampiasi, Aprile, Pipitone, Engel, Balenzano, Michelozzi e Cafiero.

Frattanto la seduta rimane sospesa.

(La seduta sospesa alle 15 è ripresa alle 15.40).

Presidente. Annunzio il risultamento delle votazioni di ballottaggio.

Per la nomina di un vice-presidente:

Votanti	381
Bonacci ebbe voti	195
Colombo »	166
Schede bianche	19

Dichiaro eletto vice presidente della Camera l'onorevole Bonacci.

Per la nomina di due segretari:

Votanti	381
Miniscalchi ebbe voti	191
Fortunato »	174
Sineo »	152
Nasi »	135

Dichiaro eletti segretari gli onorevoli Miniscalchi e Fortunato.

L'Ufficio di Presidenza rimane quindi costituito nel seguente modo:

Presidente: Villa.

Vice-presidenti: Chinaglia, Finocchiaro-Aprile, Chimirri e Bonacci.

Segretari: D'Ayala-Valva, Suardo Alessio, Borgatta, Di Sant'Onofrio, Lucifero, Ricci Paolo, Miniscalchi e Fortunato.

Questori: Giordano-Apostoli e De Riseis Giuseppe.

Insedimento dell'Ufficio di Presidenza.

Presidente. Invito l'onorevole Villa ad occupare il seggio presidenziale.

(L'onorevole Villa sale sul banco della Presidenza e abbraccia l'onorevole Caetani).

Presidente (stando in piedi). (Segni di attenzione). Onorevoli colleghi. Piego riverente la fronte ai vostri voleri; e da questo momento

solenne, in cui sto per assumere l'altissimo ufficio al quale vi piacque di elevarmi, nessun altro sentimento può prevalere nell'animo mio che non sia quello della gratitudine incancellabile del cuore e della religiosa osservanza dei nuovi doveri che voi mi avete imposto ed ai quali devo completamente consacrarmi.

Eletto dalla maggioranza vostra, non posso, non devo ricordarmi che di essere il presidente di un'augusta Assemblea, nella quale palpita la vita della nazione e, superiore ad ogni ragione di partito, so che devo essere il vigile custode delle sue libertà e de'suoi diritti, l'integro osservatore delle discipline che essa si è imposta, il moderatore leale ed imparziale de'suoi lavori. (*Benissimo!*)

Qui, in questo augusto recinto, convenuti dalle diverse parti del Regno, stanno i più eletti per altezza d'ingegno, per virtù di patriottismo, per illuminata coscienza dei grandi interessi della patria, ed è dalle opposte tendenze, dai contrasti spesso vivaci di profonde convinzioni, dalle discussioni appassionate soltanto che può prorompere la luce e formarsi quella coscienza di bene e di verità che deve essere di guida alle nostre deliberazioni.

A questa nobile contesa che, qualunque sia la parte alla quale vi troviate ascritti, tutti vi inizia agli stessi intenti, tutti vi anima dello stesso spirito, tutti vi raccoglie nelle sante affezioni della patria libera ed una per virtù di popolo e di Re; a questa nobile contesa è necessaria, indispensabile condizione di un'esistenza sana, prospera, feconda, la libertà, la libertà piena, intera della battaglia e così della parola; tale che essa diventi l'espressione fedele della coscienza onesta ed esplicita tutta la energia dell'intelletto e della volontà, non infrenata che dal sentimento della dignità individuale e da quei precetti di convenienza civile che devono farci schivi di ogni provocazione od offesa personale (*Approvazioni — Applausi*). L'istituto parlamentare ha potuto sopravvivere alle immense rovine di ordinamenti secolari e, come l'antico Anteo, risorgere dalle sue cadute anche più rigoglioso di vita; perchè esso solo può apprestare alle forze vive delle Nazioni una palestra libera nella quale alle lotte ed alle conquiste delle forze materiali è sostituito il dibattito della parola e il trionfo morale della verità e della ragione.

Lungi da noi quindi il pensiero che si abbia a portare alcun ostacolo a questa feconda libertà della parola per la quale abbiamo tanto combattuto e che sapremo sempre difendere. (*Approvazioni*).

Ma se freno salutare a qualche possibile intemperanza sarà quello della forza morale che emana dalla maestà di questo Consesso, e dal sentimento della rispettabilità che ciascuno dei suoi membri serba altissimo ed incontaminato, è necessità invece che si avvisi a qualche provvedimento regolamentare (*Rumori all'estrema sinistra — Applausi in tutte le altre parti della Camera*) che valga ad abbreviare la procedura e a rendere più facile e proficuo quel lavoro che oggi troppo spesso s'arresta incagliato fra i congegni di un vecchio formalismo ormai inutile o vizioso. (*Nuovi applausi*).

Nè io penso che verrebbe danno, se l'oratoria parlamentare potesse anche da noi adottare quelle forme più semplici e spedite che sono spesso le più eleganti ed assumere un andamento più modesto ma certamente più utile. Così facendo si seguirebbero ancora gli antichi precetti dell'arte e le nobili tradizioni della tribuna parlamentare italiana, la quale vedrebbe i suoi più eloquenti e valorosi oratori nelle varie evoluzioni della vita parlamentare adattarsi a nuove e diverse forme corrispondenti ai nuovi tempi e ai nuovi bisogni.

Purificati da ogni fastidioso ricordo, non guidati da altro pensiero che di apprestare sollecito riparo ai mali dei quali il paese giustamente si lagna, accingiamoci adunque con opera vigorosa al lavoro, al quale l'augusta parola del nostro amato Sovrano, auspicante alla XIX Legislatura, provvidamente ci ha invitati.

Essa ci chiama a studiare e risolvere non solo i più gravi problemi della vita politica italiana, quelli più specialmente che si riferiscono al pareggio effettivo del bilancio, al completo risanamento della pubblica finanza, al conseguente sviluppo del credito e del lavoro, o che hanno tratto all'ordinamento della giustizia ed alla affermazione efficace delle più alte responsabilità politiche, ma anche a quelli gravissimi che si riferiscono alla pace sociale; nel santo pensiero che nella grande famiglia italiana più non siavi argomento nè di violenze nè di odii.

Noi abbiamo fatto plauso alle parole del Re

quando, con sentimento di vivo orgoglio. Egli ci ricordava la cordialità dei rapporti che ci uniscono all'Europa desiderosa di pace; il nostro cuore esultò al saluto che l'Augusto Monarca mandava ai valorosi che tengono alto nelle terre africane il prestigio del nome italiano; con vivo entusiasmo acclamammo all'annuncio che l'Augusto Sovrano fece dell'avvento del XXV anniversario, dacchè questa antica sede della virtù latina si è ricongiunta alla Nazione; ma nessuna parola poteva scendere più benedetta all'anima nostra quanto quella che, all'annuncio di un faustissimo avvenimento nella Famiglia Reale, collegava il ricordo delle angustie e dei dolori di tante povere famiglie e dava il conforto di una santa promessa.

Quella parola di amore, quella promessa di pace è l'auspicio più forte e sincero che l'opera nostra sarà feconda di bene e che la Patria ne andrà lieta e felice.

Ed ora lasciate che anche una volta io vi ringrazi della benevolenza vostra e mi conforti il pensiero che essa non mi farà difetto nelle ardue prove alle quali dovranno le mie deboli forze misurarsi. Unico mio desiderio, unica mia aspirazione, unico intento che porrò alla mia esistenza è quello di potervi provare la mia schietta devozione e come sovra ogni altra cosa io mi proponga il fedele e rigoroso adempimento dei doveri che mi sono imposti dal mandato che voi mi avete affidato. (*Applausi*).

Invito gli onorevoli colleghi che fanno parte dell'ufficio di Presidenza ad occupare i loro posti.

(*I vice-presidenti, segretari e questori salgono al banco presidenziale*).

Commemorazione dell'onorevole Luigi Ferrari.

Presidente (*Segni di attenzione*). Un'immensa sventura ci unisce oggi in un solo pensiero e ci raccoglie inconsolabili intorno ad un feretro ove un valoroso nostro collega giace disfatto dallo strazio orribile che su di lui ha compiuto una mano assassina. Un atto feroce e selvaggio perpetravasi nella notte del 4 giugno nella città di Rimini contro la vita di Luigi Ferrari, il quale, dopo un'agonia di sei giorni, in mezzo all'angoscia profonda dei suoi cari, fra il compianto degli amici, nella costernazione della sua città natale, nel lutto profondo di tutta Italia, moriva come muoiono

i forti, serenamente, senza rimpianti, senza rancori, col sorriso del giusto, perdonando.

Luigi Ferrari era veramente tale; forte per il suo carattere, per la integrità della vita, per il sentimento indomito del bene; per l'affetto alla patria; per l'indole generosa del gentiluomo. Compagno affettuoso, schietto, sincero, devoto sino all'abnegazione — sul campo di battaglia sarebbe stato un eroe — nella vita politica e civile un grande carattere — era destino che egli dovesse morire come un martire.

Luigi Ferrari nacque a Rimini nel 1849 di famiglia patrizia; d'ingegno elevato, colto, perspicuo, addottorato nella facoltà di giurisprudenza nell'Università di Pisa, egli entrava giovanissimo nella vita pubblica prendendo parte operosa ed autorevole nelle amministrazioni locali ed affermando la sua fede politica col programma formulato da Bertani che egli a capo della gioventù riminese propugnava a deputato di quella città nelle elezioni generali del 1876.

Più tardi, nelle elezioni generali del 1880, il Bertani stesso presentava il Ferrari ai suoi elettori come colui che poteva meglio rappresentare le idealità della democrazia italiana nel grande concetto della unità della patria.

E, venuto in Parlamento, egli vi tenne degnamente il suo posto. La fede che egli mantenne viva alle alte idealità alle quali aveva educato la mente e il cuore non lo confinò mai fra le intransigenze dogmatiche, ma gli lasciò chiara ed aperta la coscienza del bene che le libere nostre istituzioni danno sicura promessa di attuare negli ordini politici ed economici. E alle medesime mantenne fede intiera e leale.

Soldato della libertà e della ragione, egli odiava i violenti, e contro di essi reagiva con tutto il vigore delle sue forze. Il sentimento della dignità offesa rendevalo riottoso ad ogni facile tolleranza e, quando egli si vide fatto segno a dimostrazioni offensive perchè aveva avuto il coraggio di proclamare con linguaggio severo i doveri della vera democrazia, non dubitò di scendere sulla piazza sfidando apertamente i suoi offensori, e scrisse: « La vita della libertà è vita di lotta; prenda ognuno il suo posto senza debolezze e senza esitazioni, e l'intolleranza, mala pianta di una falsa educazione politica, sarà per sempre estirpata. »

Egli fu al Governo collaboratore, come sotto-segretario di Stato, dell'onorevole Brin, allora ministro degli esteri, e seppe con la virtù dell'ingegno e con l'opera assidua lasciare traccia assai profonda del suo passaggio al potere.

In questo momento una città intiera è raccolta agli ultimi uffici della pietà e degli affetti umani; possa il dolore della povera sua compagna e del diletto suo figlio trovare conforto nella coscienza che il povero martire ha nobilmente compiuta la sua giornata di lavoro e di sacrifici; e la memoria del povero assassinato ricordi a noi tutti e al paese intiero la larga eredità di affetti che egli ha lasciato dietro di sé e il supremo bisogno di una giustizia altamente riparatrice contro le opere della violenza.

La Camera si associa al lutto ed al compianto che in questo momento accompagna la povera salma all'ultima sua dimora. Ai telegrammi che già erano stati spediti dall'ufficio di questura si aggiunsero quei provvedimenti che io ho creduto di adottare perchè una Rappresentanza della Camera andasse a Rimini e attestasse in forma solenne i sentimenti della Camera e del paese del quale anche in questa occasione essa è interprete fedele. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio. Il Governo si associa lacrimando al compianto espresso dal nostro egregio presidente per la morte di Luigi Ferrari.

Nessuno avrebbe creduto ad una fine così triste.

Luigi Ferrari che durante cinque Legislature abbiamo visto tra noi, era amato da quanti lo avvicinavano: e al principio di questa Legislatura, Egli ha dovuto cadere vittima della palla di un assassino.

È doloroso quel ch'è avvenuto contro il nostro collega: ed è doloroso tanto più in quanto c'indica metodi di lotta, i quali non possono essere obbliti, ma che ci obbligano, obbligano tutti gli onesti a tenersi stretti contro individui che trascurando i doveri della Patria per ragioni politiche credono di poter così empicamente soddisfare i loro desideri...

E qui finisco, signori, perchè la commozione mia deve dirvi quanto il mio cuore soffre nel parlare dell'amico estinto. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caldesi.

Caldesi. Non ho bisogno di dire che io mi associo con tutto il cuore alle parole eloquenti del nostro presidente e alle altre che ha soggiunte il presidente del Consiglio dei ministri, per deplorare la morte tragica del mio carissimo amico Luigi Ferrari.

Se la morte di lui ha prodotto in voi tutti così profonda commozione, potete ben facilmente comprendere con quale animo, in questo momento, io parli di lui; io che con lui ebbi comune la terra natia, l'età, l'indirizzo degli studi, l'*idem sentire de republica* in tutte, o quasi, le più gravi questioni che si agitarono in quest'ultimo decennio, qua dentro e fuori.

Io dunque non ho chiesto diparlare per esprimere un sentimento personale di cordoglio: di questo non c'era bisogno. Parlo per il desiderio che ho di far ripercuotere in quest'Aula la voce romagnola, l'eco del profondo dolore e dell'indignazione immensa che in questo momento commuove tutta la Romagna mia. (*Bravo! — Applausi.*)

Vengo ora dalla Romagna. Sono stato anche l'altro ieri a Rimini per dare l'ultimo bacio alla spoglia mortale dell'amico carissimo, e posso rendervi testimonianza che mai forse fu così universalmente sentito un dolore cittadino; che mai forse si vide un intero paese, un'intera regione più profondamente commossa all'annuncio di un misfatto. E pari al dolore e alla commozione, ho trovato il sentimento di esecrazione per l'atroce delitto.

Amo sempre di dire la verità intera: e mi pare anche più doveroso dirla in quest'ora nella quale scende per sempre nella tomba un uomo che per la verità era disposto a tutto sacrificare. (*Bravo! Bene!*) Io quindi affermo che quel delitto ebbe la sua causa emota nell'eccitamento delle passioni politiche commosse in sommo grado durante la lotta elettorale, ma ebbe la sua causa immediata e determinante nel caso che pose di fronte, nelle tenebre della notte, un uomo di un carattere infiammabile, di un coraggio indomito, direi quasi (senza mancare di rispetto alla memoria dell'amico) di un coraggio temerario, che derivava all'amico Ferrari dalla coscienza di sentirsi puro, di fronte, dico, ad un altro uomo ferocemente brutale senza coscienza po-

litica, perchè senza coscienza morale. (*Bravo! — Applausi.*)

Indarno quindi si vorrebbe da qualcuno far risalire la triste responsabilità di questo fatto ad un partito intero...

Voci. No! No!

Caldesi... molto meno poi ad un'intera regione.

Voci. No! No!

Caldesi. Vi ringrazio di questa vostra smentita; perchè sono persuaso che nessuno qui dentro ha manifestato siffatto pensiero; ma si è detto fuori da qualche giornale. (*Commenti.*)

La morte, ripeto, di Luigi Ferrari, che era tanto amato da tutti i suoi concittadini, non fu tramata, nè fu premeditata. Questo sono certo che risulterà chiaramente dal processo che si farà. Onde io conchiudo queste poche parole, esprimendo il voto e l'augurio che la virtù educatrice di un dolore così profondamente sentito da tutto un popolo, abbia questo salutare effetto: di rendere quindi innanzi impossibile il rinnovarsi di simili mostruosi delitti. Allora lo spirito del nostro carissimo collega ed amico si allietterà, vedendo che anche la sua morte, come tutta la sua vita intemerata ed operosa, portò frutto di bene alla patria da lui tanto amata! (*Approvazioni.*)

Io poi vorrei fare qualche proposta, se pure la Presidenza, come io amerei meglio, non sia disposta...

Presidente. Onorevole Caldesi; la Presidenza ha creduto fin da ieri, quantunque non fosse ufficialmente insediata, di ordinare che in forma solenne una rappresentanza del Parlamento fosse presente ai funerali del nostro Ferrari.

Oltre a ciò dispose che una corona di fiori fosse deposta sul feretro, e furono mandati telegrammi di condoglianza alla famiglia.

Crispi, presidente del Consiglio. Anche il Governo ha mandato una sua rappresentanza ai funerali.

Caldesi. Io proporrei dunque che fossero inviate le condoglianze della Camera tanto alla vedova di Luigi Ferrari quanto al suo povero figliolo che si trova ancora in Africa, e alla città di Rimini. Di più si potrebbe, in questa circostanza, tanto in vista dei meriti parlamentari del nostro collega, quanto in considerazione della sua morte da valoroso, fare quello che si fece per il compianto Baccarini e per altri illustri colleghi; decre-

tare, cioè, una corona di bronzo da porre sulla tomba di lui.

Queste sono le proposte che io faccio, fiducioso che la presidenza e la Camera vorranno accoglierle.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

Cavallotti. Era là (*accennando il seggio dell'onorevole Ferrari*) su quel banco che eravamo abituati a vederlo, abitudine cara nostra, specialmente di me, perchè il suo ingresso qui dentro si rannodava al ricordo delle prime battaglie in quest'Aula; delle belle e prime battaglie giovanili dei bei tempi del Parlamento italiano; delle belle battaglie combattute all'aperto, in aria pura e sana, quando le alte idealità apparivano nell'aria e la sete della verità era la grande moderatrice delle nostre discussioni. E prima l'avevo visto nella Rimini sua, dove intorno a lui era come tutta una festa di cuori, di affetti, di speranze popolari; e si trovava a fianco di Agostino Bertani, allora deputato di Rimini, il quale compiacevasi di designarlo suo successore nel seggio; compiacevasi con paterno orgoglio, secondo la sua frase, di preparargli il nido. E Luigi Ferrari venne qui; ed a quel giorno che entrò a far parte della schiera allora scarsa, scarsissima sedente su questi banchi (*dell'estrema sinistra*) (oggi cresciuta, triplicata per cammino d'idee e per errori di Governi) di questa povera ma salda schiera che in quei giorni consegnava alla storia del Parlamento italiano pagine non inonorate, di battaglie per la libertà non ve ne fu più una a cui non fosse legato il nome di Luigi Ferrari. Venne qui, e diventò caro subito per le sue virtù, per le sue qualità, per gli stessi difetti che dalle qualità derivavano.

Natura forte, generosa, tenace, ardente; altero, sin troppo altero, di un'alterezza che gli veniva dal sentirsi la coscienza pura; di una sensibilità morbosa, che gli veniva dalla gentilezza del cuore. (*Bene!*) Cultura ampia e soda, nutrita di studi severi; animo aperto a tutte le vivacità del sentimento: queste gli davano gli entusiasmi, e l'altra gli dava la forma misurata dell'esprimersi. Spesso nelle lotte, nelle speculazioni del pensiero i vari miraggi lo portavano lontano; ma poi un intimo sentimento lo riconduceva sempre là fra i compagni dov'era cresciuto, tra gli affetti e le battaglie prime. Io mi ricordo: un giorno era

vivo il dissenso tra noi, e gli dissi: deputato di Rimini, passiamo il Rubicone. Passò quei banchi e venne ad abbracciarmi. Questo era l'uomo.

Un giorno pareva lo avessimo perduto di vista, quando i miseri equivoci della nostra misera vita politica parevano rimpicciolirne l'ambiente. Ma appena si affacciò qualche cosa di alto, di educatore per cui combattere, eccolo ritornare a noi. Non sono tre settimane che alla stazione di Rimini ci abbracciammo; ed egli pensava alle battaglie nuove, alle battaglie belle a cui ancora lo chiamava l'animo ardito e buono, e che voleva venire a combattere insieme ai colleghi.— Povero Ferrari! Povero Gigi! Chi avrebbe detto che quell'addio, che ci riportò un istante ai ricordi delle battaglie giovanili, doveva esser l'ultimo per te, per me?!

Così il caso spesse volte, per triste ma pietoso presentimento, ricongiunge i cuori che si amarono, quando sopra uno di essi sta per piombare la sventura del domani! (*Bene!*) Chi l'avrebbe detto, povero Ferrari, che in luogo delle battaglie belle che volevi combattere alla luce del sole ed in cui ti sarebbe stato caro il cadere, saresti rimasto vittima, nell'ombra, del piombo di un vile! (*Benissimo!*) E tristo colui che osa dare a quel piombo un nome! Sotto qualunque bandiera si nasconda, non porta nome di partito la viltà! (*Benissimo! Bravo!*) Ma nel lutto, o povero spirito fraterno, nel lutto che intorno alla bara che le tue spoglie accolse aduna tutta la tua città, anche nel dolore orgogliosa di te, e il rimpianto del Parlamento italiano, a me un solo compito resta: quello di ricordare in te il compagno indimenticabile di Napoli e di Palermo. Nelle eloquenti parole dedicate alla memoria di Ferrari, disse il Presidente « sul campo di battaglia sarebbe stato un eroe. »

Grazie, onorevole presidente, di queste parole; e io posso far fede che anche nel campo del dolore Luigi Ferrari seppe essere eroe. Robusto di fisico e pure educato a tutti gli agi e a tutte le delicatezze, era bello a vedersi nel brusco passaggio, esempio agli altri: e colto dai sintomi del morbo, agognare l'ora della guarigione per ritornare al suo dovere, ad essere capo ad una squadra di milanesi i quali sentivano la loro forte natura lombarda attratta dal fascino di quella superba fibra romagnola. Possa, o Ferrari, la medaglia d'oro che sta sul tuo feretro dirti che

oltre al rimpianto delle sfere cui sorridono, nella battaglia, le ambizioni dell'onore e della gloria, viene verso te il rimpianto degli umili che ti hanno veduto nelle prove del dolore! (*Bene! Bravo!*)

Dica la corona di bronzo che i tuoi antichi compagni dell'estrema deposero sul tumulo tuo, dica che non è perduta la speranza di migliori giorni in un Paese dove, anche attraverso alle tempeste che avvelenano l'aere, vive ancora, rattivatrice di affetti, risanatrice eterna, la religione del cuore! (*Vivi applausi a sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gamba.

Gamba. Di Luigi Ferrari hanno parlato degnamente il presidente della Camera ed il presidente del Consiglio. Di Luigi Ferrari hanno parlato con cuore d'amico il collega Caldesi, con potenza d'oratore l'onorevole Cavallotti. Di Luigi Ferrari le virtù dell'animo ed il patriottismo sono troppo noti a voi tutti, sono troppo profondamente impressi nell'animo di voi tutti in questo giorno di lutto perchè io debba rammentarli. A me però, nativo e rappresentante di Ravenna, di Ravenna che siede accanto a Rimini, là sulla marina dove il Po discende, a me incombe il dovere di portare in seno alla rappresentanza nazionale l'espressione del dolore e, più che del dolore, dell'indignazione, della regione che ho l'onore di rappresentare. (*Bene!*)

A noi, a questa regione era caro il nome di Luigi Ferrari. Questo nome era caro non soltanto per le innate e miti qualità dell'animo suo; non soltanto per il patriottismo che aveva illuminata tutta la sua vita e del quale noi tutti ci onoravamo; ma era caro specialmente per quella specie di conciliazione che si era andata lentamente operando nell'animo suo; conciliazione tra le più ardite aspirazioni di un lontano avvenire delle cui alte idealità l'animo suo elevato era, direi quasi, assetato, e le patriottiche necessità del presente, che la sua mente illuminata aveva intravisto ed intuito. (*Bene! Bravo!*)

Questa conciliazione, questa evoluzione che si operava in lui, era per noi un simbolo ed una speranza; era simbolo e speranza di pacificazione sociale. Contro questa pacificazione sociale ha voluto protestare brutalmente la mano dell'assassino. Quella mano, con quell'atto brutale, ha, in questo modo,

conferito a Luigi Ferrari la corona del martire.

Nè ancora si sa chi quella mano abbia armata!

Per l'onore della Romagna, per l'onore dell'Italia, io domando, qui, solennemente, che la luce sia fatta; e sia luce pronta, piena ed intera: perchè io credo, e spero, e mi auguro, insieme con l'egregio collega Caldesi, che unicamente la malvagia ed innata brutalità di un mostro in forma umana sia stata colpevole di questo delitto...

Caldesi. Ne sono sicuro!

Gamba. Io me lo auguro, e lo spero, e lo credo. Ma se, invece, fosse stata l'opera di persone freddamente cospiranti nell'ombra, la quale avesse armata la mano dell'assassino (*No! no! — Commenti*) (... io mi auguro che non sia!), io voglio ed esigo che questo si sappia, perchè i nomi di quei perversi siano conosciuti, e perchè si possa contro di loro esprimere degnamente, in segno di protesta, l'odio e l'indignazione di tutta la Romagna, la quale da questo fatto indegno non deve veder menomata la propria fama. (*Benissimo!*)

A Luigi Ferrari, morto combattendo sul campo dell'onore, morto sulla breccia, come egli stesso ebbe a dire con una delle ultime sue frasi pronunciate nella lunga e dolorosa agonia, credo anch'io che siano da noi dovute onoranze non comuni; e mi associo quindi alla proposta fatta dal collega Caldesi, e vorrei, come lui, che almeno sulla sua tomba rimanesse permanente il ricordo dei sentimenti che oggi unanimemente c'inspirano; vorrei cioè che una corona di bronzo fosse, per opera della Camera, deposta perennemente sulla sua tomba.

Faccio quindi, assieme al collega Caldesi, questa formale proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa Andrea.

Costa Andrea. Onorevoli colleghi! I deputati socialisti, in nome dei quali io parlo, si associano al lutto della Camera e del paese intero, per la morte dell'onorevole Ferrari.

Nemici dichiarati di ogni violenza individuale, si eserciti in alto o si eserciti in basso, epperò adoperandoci ogni giorno, per quanto è in poter nostro, a trasformare la lotta delle passioni in lotta civile ed umana per le idee, il nostro compianto per la morte di Luigi

Ferrari è, credetelo, profondo e sincero. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zanardelli.

Zanardelli. Io non oso aggiungere parola all'elogio che fu fatto di Luigi Ferrari.

Non lo saprei che con accento di pianto, non lo saprei in modo adeguato ai suoi meriti, non lo saprei con parole corrispondenti a quelle che furono pronunciate prima di me.

Soltanto mi credo in debito, onorevoli colleghi, di recarvi il supremo saluto dell'eroico sofferente; poichè nella vigilia della sua morte, nel parlargli di voi, nel dirgli che noi tutti lo attendevamo con desiderio ed augurio d'amore, il suo volto s'illuminò di un sorriso di eterea letizia, il quale, insieme alla stretta di mano convulsa, al bacio fraterno, era speranza od era rimpianto, ma certo significava il fervido desiderio di essere ricordato a voi, con infinita espressione di affetto perenne. (*Benissimo!*)

Per l'adempimento dei nostri doveri, deve sorreggerci, guidarci, spronarci la memoria di lui, dei suoi sentimenti tutti amore di patria ed abnegazione pel pubblico bene, deve ispirarci quella fraternità in tutto ciò che è nobile ed alto, la quale rimane oltre la tomba, e vive di vita immortale. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. L'onorevole Chimirri ha facoltà di parlare.

Chimirri. La morte acerba e crudele di Luigi Ferrari, forte ingegno, nobile carattere anima gentile e sdegnosa, doppiamente ci offende pel modo e per le cagioni che lo trasero violentemente al sepolcro. Certo nessun partito può aver comunanza coll'opera malvagia dell'assassino che la produsse. Ma badiamo, o signori, che coloro i quali provocano l'odio in nome della solidarietà umana, preparano i germi che, presto o tardi, senza volerlo e senza saperlo, producono codesti frutti. (*Rumori vivissimi ed interruzioni all'estrema sinistra*).

Costa Andrea. Portate le prove.

Imbriani. Voi seminate odio. (*Rumori*)

Chimirri. La morte avvenuta il primo giorno in cui si adunò questa XIX legislatura, ci dà avvertimento (e vi prego, signori, di ascoltarvi, e di non travisare le mie parole che sono ispirate a tutt'altro criterio) di eliminare da quest'Aula tutte le questioni e querele personali. Innanzi a questa tomba recente, onorata dal comune compianto, che raccoglie gli avanzi mortali di una vittima del fanatismo partigiano... (*No! no! — Interruzioni all'estrema sinistra*)... facciamo il sacrificio dei nostri risentimenti personali.

Imbriani. Voi seminate odii. (*Rumori vivissimi*).

Voci. Rispettate i morti.

Chimirri..... e dei nostri risentimenti che inacerbiscono gli animi...

Imbriani. Questo è un processo, signor ministro di grazia e giustizia deplorato! (*Rumori*).

Voci. Basta! Basta!

Chimirri. Uniamo le nostre energie e le nostre forze a lotte feconde nell'interesse della patria comune. la quale ha tanto desiderio di tranquillità e bisogno di lavoro, per restaurare la sua fortuna e procedere sicura nella via dell'umano progresso. (*Applausi a destra ed al centro — Rumori a sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

Prinetti. A me che fui durante lunghi anni avversario politico dell'onorevole Ferrari perdonate, o signori, se non mi so trattenerne, in mezzo a tanti maggiori di me che hanno parlato, dal pronunziare una parola ultima di simpatia e di ricordo per il collega che abbiamo perduto.

Io fui amico personale sempre dell'onorevole Ferrari, anche quando le divisioni politiche da lui mi allontanavano: e in ciò è la prova di quanto fosse squisita la bontà dell'animo suo, di quanto, pur nella difesa risoluta e tenace delle sue convinzioni, egli abbia sempre saputo essere al disopra di qualunque personalità, di qualunque rancore.

E questa sua grande bontà, questa squisita elevatezza dell'animo suo, cisia d'esempio, onorevoli colleghi, e consigli noi tutti, nelle nostre discussioni, ad ispirarci ad uguale grande e serena elevatezza di pensiero. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Pongo a partito le proposte fatte dall'onorevole Caldesi ed appoggiate da altri oratori; che, cioè, la Presidenza si renda interprete dei sentimenti della Camera presso la vedova ed il figlio del compianto collega Ferrari e presso la città di Rimini; e che una corona di bronzo sia deposta sulla sua tomba.

Coloro che intendono approvare codeste proposte sono pregati di alzarsi.

(*Tutti i deputati si alzano*).

Sono lieto che tali proposte siano state accolte all'unanimità. (*Bene!*)

Comunicazioni del presidente.

Presidente. A norma dell'articolo 7 del regolamento, la Presidenza si farà un dovere di informare Sua Maestà il Re ed il Senato della costituzione della Camera. E intanto annunzio di avere avuta comunicazione che il Senato del regno, nella pubblica seduta di ieri, si è definitivamente costituito, mediante la nomina del suo ufficio di Presidenza.

Nomina di Commissioni.

Presidente. Si dovrebbe ora procedere alla nomina della Commissione che deve compilare l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Voci. Il presidente.

Presidente. Se la Camera crede di affidare al presidente (*Sì! sì!*) la nomina di questa Commissione, non ho difficoltà di accettare l'incarico, ed in principio della seduta di domani mi onorerò di annunziarne la composizione. Al tempo stesso farò conoscere i nomi degli onorevoli colleghi che, a tenore del regolamento, il presidente deve chiamare a far parte della Giunta delle elezioni.

Si annunziano domande di interrogazione e di interpellanza.

Presidente. Molte interrogazioni ed interpellanze sono state presentate al banco della Presidenza. Ne farò dare lettura per iscriverle le interrogazioni nell'ordine del giorno di domani; e perchè, quanto alle interpellanze, possa il Governo domani dichiarare se e quando intenda rispondere.

Lucifero, segretario, legge:

« Presento interrogazione all'onorevole ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare sul conto del signor Alceste Capecelatro, commissario straordinario pel municipio di Caivano, per avere, mentre erano disponibili pubbliche ed ampie località, sempre adibite per le elezioni, obbligato quel corpo elettorale a tenere il comizio per la elezione del deputato nella sala da pranzo della casa privata di certo Buonfiglio, di sinistri precedenti e capo notissimo del partito locale della minoranza. La sala era, per di più, sprovvista di ogni guarentigia per la esteriore libertà del voto; anzi

si prestava a tutte le sorprese. E con l'aggiunta che esso Buonfiglio fu, non ha guari, cliente dell'onorevole Crispi avvocato, che ne sostenne le difese in Sezione d'accusa nella imputazione di grave delitto d'incendio, in danno di persona appartenente all'opposto partito; e manomettendo così, col suo procedere, il Capecelatro, non solo il più elementare rispetto al corpo elettorale, ma la dignità stessa del ministro dell'interno.

« Simeoni. »

« Domando interrogare l'onorevole ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare sul conto del signor Gerardo Pistolese, commissario straordinario d'Afragola per avere, contro le proteste della popolazione e con il mendace pretesto che le sale di edifici pubblici fossero occupate, assegnato le sale dei comizi per la elezione del deputato in due case private, in località di notissima appartenenza e favore della minoranza locale, con intimidazione del corpo elettorale e con grave pericolo della pubblica quiete.

« Simeoni. »

« Domando interrogare l'onorevole ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare sul conto del signor Gerardo Pistolese, commissario straordinario pel Municipio di Afragola, il quale ha tenuto per quindici giorni all'ingresso stradale della casa del sottoscritto in Afragola, giorno e notte, due guardie campestri armate di fucili, per intimidire gli elettori con la constatazione del loro accesso alla dimora del candidato.

« Simeoni. »

« Domando interrogare l'onorevole ministro dell'interno, per sapere, quali provvedimenti intenda adottare sul conto del signor Alceste Capecelatro, commissario straordinario del municipio di Caivano, che commetteva scientemente un falso con l'aggravante dell'ufficio, scrivendo in un rapporto al prefetto di Napoli, che la sala della casa privata da lui scelta per la riunione del comizio pel deputato fosse più ampia di quella comunale; mentre è l'opposto.

« Simeoni. »

« Domando interrogare l'onorevole ministro dell'interno, per sapere se possa approvare, o quali provvedimenti intenda emettere

sul conto dei due commissari municipali di Afragola e Caivano, signori Pistolese e Capecelatro, per un cumulo infinito di pressioni, abusi, violenze e brogli, perpetrati per combattere la candidatura politica di esso interrogante.

« Simeoni. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri degli esteri e della guerra sulla situazione della colonia Eritrea, e sugli intendimenti del Governo al riguardo del suo avvenire.

« Rubini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri degli esteri e dell'agricoltura sui nuovi accordi stipulati col Governo Austro-Ungarico per l'applicazione della clausola di favore ai nostri vini smerciati nei paesi di quella Corona.

« Rubini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro se intende ripresentare il progetto di legge per modificazione dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1889, n. 6216, riguardante gli appalti dei lavori pubblici alle società cooperative di produzione e lavoro.

« Minelli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra sui fatti di sangue avvenuti in questi ultimi tempi nelle caserme.

« Socci. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli onorevoli ministri della guerra e dell'agricoltura per sapere quali ragioni — gravi e speciali — abbiano imposto la chiamata sotto le armi, per la durata di giorni 25, a cominciare dal 21 corrente, delle classi 1860, 1861-62-63-64-65 mentre, da questo fatto, i lavori campestri ne risentiranno gravissimi danni, sia nei riguardi dei proprietari, che relativamente ai lavoratori.

Chiede pure se sia possibile, come sarebbe un desiderio, tanto generale quanto legittimo, che si rinvi a tale chiamata al di là del tempo necessario alla mietitura.

« E. Valli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro della marina, circa la sorte riservata all'arsenale di Napoli.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per una circolare che riguarderebbe l'esercizio del diritto elettorale dei militari.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio circa le disposizioni prese riguardo ai nostri colleghi Barbato, De Felice e Bosco, da lui non nominati nell'appello dei proclamati a rappresentanti del popolo, a norma di legge, nei Comizii della Nazione.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri sulla nostra situazione in Africa e sugli intendimenti del Governo rispetto alla Colonia Eritrea.

« Danieli. »

« Domando d'interrogare l'onorevole ministro per l'interno se e quali soccorsi intenda accordare ai danneggiati dalla grandine del giorno 8 corrente mese nei comuni di Casarano, Taurisano ed Ugento.

« Vischi. »

« Il sottoscritto chiede interrogare S. E. il Guardasigilli sugli intendimenti suoi circa la istituzione di Sezioni di Pretura.

« Gianolli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio onde sapere come intenda assicurare la più rigorosa applicazione della legge elettorale politica per quanto concerne le incompatibilità dei deputati.

« Niccolini. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro delle finanze sugli studi che si stanno facendo al Ministero per applicare la tassa di ricchezza mobile alle mercedi del personale operaio governativo e chiede in base a quali disposizioni di legge il Governo si creda autorizzato a creare questa nuova categoria di contribuenti.

« Tecchio. »

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno circa una nuova violazione di libertà individuale avvenuta in Roma in persona dell'avvocato Vittorio Palmieri di Palermo.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto interroga il ministro della guerra per conoscere quali provvedimenti intenda prendere circa gli ufficiali ammogliati senza permesso.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare S. E. il presidente del Consiglio e ministro dell'interno sugli intendimenti del Governo:

1° circa i rapporti con la Chiesa, in seguito alla lettera di Sua Santità, con la quale vieta ai fedeli di votare nelle elezioni politiche;

2° circa la legge elettorale politica, e cioè se crede necessario di modificarla e come.

« Canzi L. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare S. E. il ministro degli esteri sugli intendimenti del Governo circa la politica coloniale,

« Canzi L. »

« I sottoscritti interpellano il presidente del Consiglio e il ministro di grazia e giustizia sulla necessità di accordare l'amnistia ai condannati dai tribunali militari di Sicilia e della Lunigiana.

« Colajanni N., Pipitone V., Pantano E. »

« Il sottoscritto interPELLA il ministro dell'interno sulle condizioni dei domiciliati coatti a Port'Ercole, e sui fatti deplorabili che ivi sono avvenuti e se il ministro intende o no provvedere seriamente.

« Socci. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro delle finanze sull'andamento dei lavori del catasto, e sulle intenzioni del Governo relativamente all'esecuzione precisa della legge in quelle Provincie che hanno proceduto all'acceleramento.

« Stelluti-Scala. »

« Il sottoscritto interPELLA il presidente del Consiglio per conoscere se il Governo ha compreso la necessità morale e politica di applicare immediatamente una piena amnistia per tutti i condannati dai tribunali militari — illegittimi a norma dello Statuto — e di abrogare le leggi eccezionali di pubblica sicurezza.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto interPELLA il presidente del Consiglio circa la politica interna esercitata durante il periodo in cui ha fatto a meno del Parlamento.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto interPELLA il presidente del Consiglio dei ministri circa il contenuto e la forma della relazione del decreto di proroga dell'ultima Sessione e quella di scioglimento della Camera dei deputati.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro degli affari esteri:

Sulla politica del Governo in Africa:

Sull'indirizzo che il Governo del Re intende dare alla colonizzazione nell'Eritrea e sul metodo che intende seguire allo scopo di assicurare che sia fatto un uso conforme all'interesse pubblico del patrimonio dello Stato nella Colonia.

« Franchetti. »

« I sottoscritti interPELLANO il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulla politica interna del Governo, specialmente in relazione al movimento socialista.

« Berenini, Costa A., Ferri, De Marinis, Agnini, Prampolini, Salsi. »

« Il sottoscritto chiede interPELLARE il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulle enormità liberticide commesse sia nel primo Collegio di Catania, per opera del Re regio Commissario e suoi complici, sia negli altri Collegi della Provincia.

« Bonajuto. »

« Il sottoscritto chiede d'interPELLARE il ministro di grazia e giustizia per conoscere se intende che l'autorità giudiziaria proceda contro i violatori della legge, che garantisce il diritto elettorale.

« Bonajuto. »

« Il sottoscritto chiede d'interPELLARE il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri della guerra e dell'istruzione sulla condotta delle autorità rispettivamente dipendenti nella lotta elettorale in provincia di Catanzaro.

« Colosimo. »

Ordine del giorno.

Presidente. Domani intanto io credo che la Camera potrebbe procedere alla nomina della Commissione del bilancio, dopo il sorteggio degli Uffici. Se non sorgono obiezioni rimarrà così stabilito.

La seduta termina alle 16.50.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Sorteggio degli Uffici.

Votazione per la nomina delle seguenti Commissioni:

per l'esame dei bilanci e dei rendiconti consuntivi;

per le petizioni;

per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti.

Comunicazioni del Governo.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'ufficio di revisione.

Roma, 1895. — Tip. della Camera dei Deputati.
